

**IL DEF** Le "anticipazioni" del ministro. Di Maio: deficit/pil, intesa con Lega sul 2,4%. Oggi la resa dei conti

# «Reddito di cittadinanza e Iva stabile» Tria e la manovra di crescita e fiducia

ROMA. «Ho giurato nell'esclusivo interesse della nazione, non di altri e questo non solo io, ma anche gli altri evidentemente». Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, interviene così a un convegno di Confcommercio con un chiaro richiamo alle responsabilità di governo nel momento in cui si sta giocando la lunga partita per convincere il responsabile del Mef ad allentare i cordoni della borsa e i vincoli di bilancio. Tria dice che nella manovra «ci saranno interventi come il reddito di cittadinanza», il disegno «al di là dell'etichetta va in quella direzione. Negli anni successivi sarà aggredito l'Irpef». E assicura che sarà una «manovra di crescita ma che non crea dubbi sulla sostenibilità del nostro debito». Il titolare di via XX Settembre spiega che «i famosi saldi che saranno presentati intendono dare un segno ai mercati» e che la manovra conterrà un «mix di politiche che mostri a tutti che bisogna avere fiducia nell'Italia e nella crescita», ribadendo che «bisogna stare attenti perché se uno chiede troppo, quello che guadagna lo perde in termini di pagamento degli interessi». E questo, scandisce, è nell'interesse soprattutto degli italiani «che hanno messo i loro risparmi nei titoli del Tesoro. Siamo appena partiti con il percorso di riduzione del rapporto debito-Pil - rileva Tria, sottolineando che - il primo impegno della manovra è impedire un aumento della pressione fiscale e quindi disinnescare le clausole Iva». Nella manovra, inoltre, «ci stiamo muovendo per interventi di riduzione fiscale che andranno a favore del primo anno delle imprese medio piccole che vanno sotto l'etichetta flat tax per andare incontro ai minimi». Quanto alle pensioni, «bisogna toccare le difficoltà di applicazione della legge Fornero. Bisogna accelerare l'uscita dalle imprese di personale molto anziano per fare entrare giovani con competenze diverse, perché c'è un problema di competenze» dice il titolare di via XX Settembre. Tutte le misure della manovra saranno attuate «in modo consapevole, con gradualità e in modo coordinato, nella stabilità finanziaria» assicura il ministro, aggiungendo che «bisogna eliminare il differenziale di crescita tra l'Italia e l'Ue che esiste da 10 anni, costante. Ci proponiamo nel primo anno di dimezzare questo differenziale per poi azzerarlo negli anni a venire». Il governo, conclude Tria, punta a «più investimenti pubblici» e in questa cornice ci saranno interventi: «Stiamo studiando misure importanti per accompa-

gnare le amministrazioni pubbliche nei progetti».

**DI MAIO E IL DEFICIT.** Il 2% del rapporto deficit-pil nel 2019 «non è un tabù ma sia chiaro che voglio affrontare questo tema con la massima responsabilità» spiega il vice premier Luigi Di Maio parlando della manovra attualmente sotto la lente del governo. «Si sta discutendo per fare più dell'1,6% di deficit-pil, ma non è una sfida a fare deficit ma una sfida a mantenere le promesse per un paese migliore», sottolinea il vicepremier, senza sbilanciarsi però su cifre precise del disavanzo in vista della Nota di aggiornamento al Def attesa oggi in Cdm. «La mia non è una minaccia ma va da sé che il Movimento 5 Stelle vota una manovra coraggiosa», aggiunge. Sul deficit «siamo ben consapevoli che ci sono equilibri finanziari e conti da tenere in ordine e nessuno lo mette in discussione, ma sui livelli del deficit dico: prima dobbiamo soddisfare le esigenze dei cittadini» con il reddito di cittadinanza e altre misure per avvantaggiare le fasce più deboli «e in base a quella spesa facciamo tagli per esempio sugli sconti alle piattaforme petrolifere e alle banche». Si tratta di «deficit positivo» dice, osservando che «le misure che stiamo mettendo in piedi» produrranno crescita anche negli anni a venire. Il livello del Pil? «Dipende dagli investimenti che faremo», osserva infine il vice premier. Per quanto riguarda la pace fiscale, che il governo Conte dovrebbe inserire nella Legge di Bilancio 2019, secondo il vicepremier «non può essere un condono perché non lo voteremo». Inoltre «non ci saranno scudi» e «no alla soglia di 1 milione di euro perché per noi non è accettabile», aggiunge, spiegando che la pace fiscale dovrà andare incontro ai contribuenti onesti che vorrebbero mettersi in regola ma non hanno sufficienti risorse economiche.

